IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom.; nei giorni festivi avanti mezzodì. [illegible] Abbonamento per Trieste [illegible] trimestre [illegible] mattino e sera [illegible] — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI [illegible] Redazione N. [illegible] Telefono Amministrazione N. [illegible]

Anno XVIII. Primo quarto — Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.45 | Trieste, Lunedì 19 Giugno 1899 | Oggi: S. Nazario. — Domani: S. Silverio. | N. 6371

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La crisi ministeriale francese. PARIGI 18 (N). Si assicura che Waldeck-Rousseau ci tiene moltissimo acchè Casimir Perier assuma nel nuovo ministero il portafoglio della guerra. E' impossibile prevedere quale risposta darà Casimir Perier alla proposta di Waldeck-Rousseau.

PARIGI 18 (N). L'*Agenzia Havas* comunica: Waldeck-Rousseau si mostra risolutissimo a tentare ogni mezzo per compiere la missione di comporre il nuovo gabinetto affidatogli dal presidente della repubblica. Le gravi difficoltà che gli si parano dinanzi non lo hanno disanimato. Di tre ex capi di gabinetto finora uno solo, Rouvier, si è dichiarato disposto ad assumere un portafoglio. Meline dichiara che, nella scelta di Waldeck-Rousseau a capo del futuro gabinetto, egli non vede una soluzione della presente crisi. Brisson promette di appoggiare Waldeck-Rousseau.

Questi ha fatto ogni sforzo per persuadere Casimir Perier ad entrare nel gabinetto ed anzi gli amici dell'ex presidente della repubblica espressero l'opinione che, assumendo Casimir Perier il portafoglio della guerra, la soluzione della crisi verrebbe di molto agevolata. Spinto dai suoi amici, Casimir Perier si recò oggi dal presidente Loubet. Questi disse a Perier, che, possedendo più d'ogni altro la fiducia dei generali, egli sarebbe stato adatto più di qualunque altro ad assumere il portafoglio della guerra ed a sedare quindi l'eccitazione manifestatasi fra i generali stessi.

Casimir Perier rispose che egli si era ritirato definitivamente dalla vita pubblica, promise però di riflettere sulle osservazioni fatte dal presidente della Repubblica.

Questa sera però Waldeck-Rousseau fu avvertito che Casimir Perier declinava recisamente di entrare nel gabinetto.

In questo modo Waldeck-Rousseau ha riacquistata la sua libertà d'azione ed è quindi aumentata la probabilità ch'egli riesca a formare un gabinetto repubblicano senza comprendervi l'elemento socialista.

Il presidente del Senato, Fallières, nel pomeriggio si è recato dal presidente della repubblica Loubet per avvertirlo che il Senato sarebbe stato decisamente contrario all'entrata del socialista radicale Millerand nel futuro gabinetto.

L'imperatore Francesco Giuseppe indisposto. VIENNA 18 (B). L'imperatore, in seguito a infreddatura è afflitto da lombaggine, cosicchè sarà costretto a stare per un paio di giorni in riposo assoluto.

Parlamento italiano. ROMA 18 (N). *Camera.* *Ferri* sul processo verbale nota che ieri, in fine di seduta, non essendosi trovata in numero legale, la Camera doveva esser convocata non per oggi ma per domani, lunedì, ai termini del regolamento. Nè all'applicazione del regolamento osta il fatto che in precedenza la Camera avesse deliberato di tenere seduta oggi. L'odierna seduta quindi è illegale.

Il Presidente nota che la seduta d'oggi è seduta straordinaria e fu deliberata dalla Camera quando essa si trovava in numero legale. Siffatta deliberazione non può quindi venire infirmata dalla mancanza del numero legale in fine di seduta.

Interpretando quindi il regolamento afferma che la seduta d'oggi è convocata regolarmente come seduta straordinaria. Aggiunge che stamane il Consiglio di presidenza, essendosi riunito, ha esaminato la questione, ed ha confermato essere la seduta d'oggi convocata in modo pienamente legale.

Radice si associa alle considerazioni del presidente (rumori all'Estrema Sinistra).

Il *presidente* annunzia che sulla questione è stata chiesta la votazione nominale.

Fatta la chiama, risulta che la Camera non è in numero, quindi alle 3.20 si leva la seduta.

ROMA 18 (N). Stamane si diceva a Montecitorio che alla seduta pomeridiana l'Estrema sinistra avrebbe provocato un incidente sopra il processo verbale e che avrebbe tentato di far rimandare la seduta. Difatti, appena letto il verbale, Ferri impugna la validità dell'odierna seduta, perchè quella di ieri si chiuse senza il numero legale.

Chinaglia confuta l'asserzione di Ferri, che di quando in quando scuote la testa e infine dice: Mi rincresce, onorevole presidente, ma non m'ha convinto (ilarità). Prende poi la parola Radice. Si ride. Dice: spiegherò, presso a poco, quello che ha riferito il presidente.

De Felice. Allora non occorre (ilarità). Abbiamo intesa la spiegazione del presidente.

Ferri domanda l'appello nominale sulla proposta se la Camera debba continuare la discussione (rumori a destra).

Curioni: Domando la parola.

Dall'Estrema sinistra si grida: Siamo in votazione!

Curioni: Voglio parlare.

Voci: No! no!

Curioni si siede.

Appena aperta la votazione, l'Estrema sinistra e la sinistra abbandonano l'aula. Sono assenti Zanardelli, Giolitti e Crispi.

Quando il presidente annuncia che la Camera non è in numero, applaudono l'Estrema sinistra e qualche tribuna.

Si grida: Bravo Radice! Fuori Radice! (ilarità). Si dice che Radice avesse promesso al Governo che oggi la Camera si sarebbe trovata in numero.

Cose parlamentari italiane. ROMA 18 (N). La Giunta alle elezioni, radunatasi oggi a seduta, deliberò di non dimettersi.

Le elezioni amministrative in Italia. ROMA 18 (N). Sulle elezioni amministrative avvenute oggi si hanno le seguenti notizie: a Reggio Emilia con 500 voti di maggioranza sono riesciti i socialisti; a Faenza i clericali; a Verona i clerico-moderati; a Rovigo i moderati e per la minoranza i socialisti; a Mantova i democratici.

L'ostruzionismo a Montecitorio ROMA 18 (N). L'*Italie* prevede scene violente e nuovi scandali se Pelloux si ostina a far discutere i provvedimenti politici. Si augura che si trovi qualcuno dei ministri o il presidente della Camera, o qualche membro influente della maggioranza, che possa trovare una soluzione e mettere fine alle scene scandalose.

ROMA 18 (N). L'Estrema sinistra, sul progetto di modifiche del Regolamento della Camera presentò oltre ottanta emendamenti, tendenti tutti all'ostruzionismo. Un altro centinaio di emendamenti si presenteranno nel corso della discussione.

Ministri ungheresi a Vienna. BUDAPEST 18 (N). Il presidente dei ministri de Szell ed il ministro delle finanze dott. Lukacs sono partiti oggi per Vienna.

Smentita. BUCAREST 18 (N). L'Agenzia telegrafica rumena dichiara falsa la notizia diffusa da parecchi giornali secondo cui sarebbe stata vietata la esportazione di grano.

Dimostrazioni socialistiche. VIENNA 18 (N). Oggi il partito socialista tenne nei diversi distretti complessivamente 55 adunanze di protesta contro la riforma elettorale comunale e contro il contegno del borgomastro dott. Lueger di fronte al partito socialista. Tutte le adunanze, tranne due che vennero sciolte, furono calme. La polizia aveva preso ampie misure per impedire che dopo le adunanze si formassero assembramenti di operai. Ciononostante un numeroso gruppo di operai reduci dalle adunanze, si raccolse dinanzi all'abitazione del consigliere comunale antisemita Schneider e vi fece dimostrazioni clamorosissime. La polizia intervenne, operando 13 arresti.

Un principe caduto da cavallo. MONACO 18 (N). Alle corse di Riemen il principe Sigifredo di Baviera cadde da cavallo e fu raccolto privo di sensi. I medici temono che il principe abbia riportato una commozione cerebrale, nondimeno lo stato del principe non è tale da destare apprensioni.

In onore del dottor Bondi. ROMA 18 (N). Il re espresse stamane a Baccelli di voler porgere un attestato di onore e di sollievo alla famiglia dell'assassinato dott. Bondi.

Bonasi dimissionario? ROMA 18 (N). Oggi alla Camera correva voce delle dimissioni del guardasigilli Bonasi. Stasera alcuni giornali smentiscono la notizia. La *Tribuna* invece registra la notizia delle dimissioni con riserva.

Chiusura del tiro provinciale di Baden. BADEN 18 (N). Stasera seguì la chiusura e distribuzione dei premi del nono tiro provinciale dell'Austria inferiore, tenutosi qui con esito brillantissimo. Il vostro concittadino sig. Otto Pollack, oltre a diversi premi, riportò il campionato del bersaglio corrente a palla, e il campionato, con distintivo, sulla lepre, con 8 serie da 20 lepri colpite.

Le corse al trotto a Vienna. — VIENNA 18 (N). Oggi si tenne all'ippodromo del *Prater* la seconda giornata della riunione estiva con i risultati seguenti:

I. «Premio della Direzione», cor. 4000, distanza metri 2800. Primo *Miss Inna B.* in 4.30.4, secondo *Wonder*, terzo *Mary C.* Totalizzatore: 8 per 5; 28, 28 e 28 per 25.

II. «Premio di Laxenburg», corone 2600. Primo *Lorena* (metri 2800) in 4.06.8, secondo *Nettie*, terzo *Legene*. Totalizzatore: 201 per 5; 120, 82 e 35 per 25.

III. «Corsa di trottatori nazionali di I.a classe», corone 3600. Primo *Princesse Nefio* (metri 2720) in 4.08.7, secondo *Dongo C.*, terzo *Van-nina*. Totalizzatore: 9 per 5; 36, 36 e 63 per 25.

IV. «Corsa Elite», corone 6000, distanza metri 2600. Primo *Colonel Kuser* in 3.39.3, secondo *Que Allen*, terzo *Athanio*. Totalizzatore 9 per 5; 26 e 30 per 25.

V. «Corsa di Donaudorf», corone 3200. Primo *Donaudorf* (metri 3200) in 5.03.4, secondo *Trolley Girl*, terzo *Mabel W.* Totalizzatore: 12 per 5; 31, 29 e 25 per 25.

VI. «Corsa per trottatori di tre anni», corone 2400. Questa corsa si corre in due batterie. Prima batteria (numeri dispari). Primo *Trilby* (metri 2600) in 4.22.3, secondo *Dobrack*, terzo *Herskönig*. Totalizzatore: 53 per 5; 36,45 e 62 per 25. — Seconda batteria (numeri pari). Primo *Baduerin* (metri 2600) in 4.31, secondo *Papacosta*, terzo *Baratieri*. Totalizzatore: 19 per 5; 29, 32 e 28 per 25.

VII. «Premio della Rotonda», corone 2200. Primo *George A.* (metri 3275) in 4.53.6, secondo *Duck Miller*, terzo *William M. Evarts*. Totalizzatore: 18 per 5; 29, 29 e 29 per 25.

VIII. «Corsa d'aspettativa», cor. 2200. Primo *Adolph W.* (metri 2600) in 4.16.9, secondo *Felix Papageno*, terzo *Girardi*. Totalizzatore: 16 per 5; 40, 43 e 70 per 25.

Per la nuova aula di Montecitorio. ROMA 18 (N). Stamane il Consiglio di presidenza della Camera si è occupato principalmente della costruzione della nuova aula. Si è deliberato d'invitare gli ingegneri Talamo e Monnaioli, vincitori del concorso, a portare al loro progetto le modificazioni deliberate dal Comitato segreto della Camera, autorizzandoli ad occupare anche alcune aree dove attualmente vi sono alloggi, quando fosse indispensabile attuare dette modificazioni; inoltre di invitare il ministro dei lavori pubblici a provvedere allo stanziamento dei fondi necessari per la costruzione della nuova aula. Il Consiglio infine ha respinto le domande presentate da alcuni concorrenti per compenso o a titolo d'indennizzo delle spese sostenute causa il concorso.

I funerali del soldato Vaccà. — ROMA 18 (N). Oggi ebbero luogo i funerali del soldato Vaccà, vittima della fuga del pallone frenato. I funerali furono fatti a spese del Ministero della guerra. Precedeva una compagnia armata del genio. Il feretro era deposto sopra un carro di seconda classe, coperto di splendide corone. I cordoni erano tenuti da ufficiali superiori. Seguivano numerosi ufficiali e soldati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI
L'IMPONENTE COMIZIO DI IERI

Alle 12.30, quando l'on. Benussi e gli altri membri della Direzione della Progressista salgono sul palcoscenico e prendono posto al banco presidenziale, dal vasto ambiente, zeppo di ogni ordine di cittadini, prorompe un'acclamazione entusiastica. Si battono le mani, si grida, si sventolano i fazzoletti: una significante dimostrazione di plauso alla presidenza organizzatrice del Comizio.

Il Politeama presenta quel caratteristico aspetto delle occasioni eccezionali: da cima a fondo esso è occupato da una folla enorme. Le poltrone, i palchi, le gradinate, le gallerie, gli spazi liberi in platea, e alle uscite, perfino le corsie fra le poltrone, sono occupate. In alcuni palchi ci sono fino quindici persone. Qua e là nei palchi e nelle gradinate qualche figura femminile.

Discorso dell'on. Benussi.

Benussi ringrazia quindi gli intervenuti che con la loro significante acclamazione hanno voluto inaugurare il Comizio, il quale risulterà senza dubbio d'utile e di vantaggio per il nostro dilettissimo paese. Come sempre, il popolo triestino dimostra di voler seguire le iniziative della Progressista, questa Associazione che ha inalberato il vessillo del più puro liberalismo, sotto il quale il popolo triestino ha combattuto ed ha vinto tante battaglie. La Progressista ha oggi qui chiamati i cittadini affinchè non si dica che Trieste ha cessato di essere antesignana nelle lotte per la civiltà e per il progresso. *(applausi)*.

Parve strano che per un argomento tanto semplice l'Associazione Progressista abbia voluto raccogliere un gran numero di cittadini a questo comizio. Sarebbe strano se i cittadini fossero stati chiamati a discutere un regolamento interno per i Ricreatori, la scelta dell'ubicazione, ecc. Altro è stato il fine della Progressista, la quale non vuol mantenere il paese in continua agitazione; ma tiene gli occhi aperti, e sorveglia le mosse avversarie, pronta a dar l'allarme, fedele alla consegna di custode del pensiero cittadino.

Nella lotta per conquistare l'egemonia nella società e il diritto di dettar legge, il partito liberale, dopo un conflitto di secoli, ha vinto. E' naturale che coloro che furono rovesciati dal potere tentino di riconquistarlo. Ma il progresso delle scienze e la diffusione dell'educazione intellettuale hanno impedito agli antichi dominatori di riacquistare il posto da essi per sempre perduto. Ciononostante negli ultimi tempi, allorquando cominciò la sua propaganda il nuovo partito socialista, i clericali hanno immaginato di tentar nuovamente l'assalto alla rocca, facendo propri alcuni dei principi socialistici, creando a loro volta, un partito nuovo, e proponendosi di accaparrarsi l'educazione di quel popolo ch'essi avevano tenuto all'oscuro per dominarlo meglio (*clamorosi applausi*). Lo strano è che questi conati abbiano trovato aiuti insperati, certamente dati in buona fede, da persone alle quali non appariva forse troppo chiara la differenza esistente fra religione ed educazione. Non hanno pensato forse che con la religione si volevano raggiungere altri fini (*approvazioni*). Fu doloroso vedere un giornale, che negli anni scorsi rappresentava le idee del partito liberale-nazionale, schierarsi, giustificando il proprio atteggiamento con scuse artificiose, dall'altra parte. E' un atteggiamento quello, che il nostro partito deve sconfessare apertamente (*prolungati applausi*). Ho parlato di un giornale: esso è l'*Indipendente*. Questo nome ci è caro a tutti, perchè esso riassume tutta una storia di lotte; e perchè esso fu come il vessillo del nostro partito. Dovevo parlare piuttosto della persona che oggi tiene in mano quel vessillo (*vive approvazioni*). Mi permetto di evocare a questo proposito un fatto che riguarda un uomo il cui nome è inciso sopra una lapide che orna il palazzo del Comune.

Siccome quell'uomo, credendo di far bene, aveva una volta derogato dai principi del nostro partito, l'*Indipendente* di allora gli gridò: „Voi avete fatto male". Ed egli se ne andò. Se oggi l'iniziativa presa dall'Associazione Progressista ottenesse l'appoggio di una solenne manifestazione popolare, bisognerebbe dire alla persona che tiene il vessillo dell'*Indipendente*: Andatevene! *(scroscio d'applausi clamorosi)*.

Il partito liberale nazionale ha due compiti spiccatissimi: difendere l'italianità di queste terre; percorrere la via della libertà e del progresso. Questi devono essere di tutti; e poichè nascere italiano vuol dire nascere liberale, questi due compiti non cozzano tra di loro. C'è stata un'epoca in cui in Austria spirava un'aura di liberalismo. Pareva che tutte le nazioni, trascurando la cura della conservazione nazionale, potessero tendere con tutte le loro energie unicamente al proprio progresso nella via civile. Senonchè coloro che guardavano con occhio invido all'italianità di questo paese approfittarono della sicurezza che ritenevano d'avere sul terreno nazionale per compiere quella infiltrazione slava nell'alto e basso clero, che fu così feconda di disordine e di danno. I nostri uomini hanno allora opposto risoluta resistenza a quella invasione, volendo che, nella chiesa, tutte le pratiche cui s'avvicina il popolo, fossero esercitate da preti italiani. Bene inteso che quando il partito liberale-nazionale parla di preti e li vuole italiani, pensa a quella parte della popolazione che ha bisogno della chiesa *(applausi)*. Esso vuole i preti italiani e li vuole in chiesa non già nella scuola *(vivissime approvazioni)*. Questo si doveva mettere in chiaro *(bene)*.

Qui a Trieste alcuni piccoli fatti, davvero insignificanti, hanno creato in taluni l'idea che i figli del nostro popolo siano d'una rozzezza, d'una ineducazione, d'una tendenza al mal fare, inaudite. Qualcuno pensò di provvedere alla loro educazione; e volle che l'educazione fosse clericale *(rumori)*. Il principio parve onesto; i mezzi modesti; di fatti che male avrebbero fatto quel paio d'ore di ricreazione festiva? Nessuno pensò che i clericali, come istituiscono le banche popolari e rurali per poter dirigere a lor talento i denari del popolo, vogliono avere in mano la sua educazione, per dirigerne le coscienze *(applausi.)*

Ci si disse: Ma voi combattete sacerdoti italiani! E va bene, questi sacerdoti sono italiani; ma sono italiani coloro che li han fatti venire? (*applausi clamorosi*). Non fo nomi, chè sono noti. E, poichè costoro non sono italiani vuol dire che li han fatti venire con altri fini. Ammettiamo dunque che sono italiani. Ma si manterranno tali? No. Un'altra corporazione religiosa, che pareva una rocca d'italianità, fu costretta, per un ordine venuto dall'alto, a mascherarsi d'un cosmopolitismo che a Trieste è ingiurioso, e si videro nella chiesa dei cappuccini tabellette indicanti che si «confessava in tedesco, in croato, in sloveno», ecc. ecc. (*vivissime approvazioni*). Pure, per inconcessa ipotesi, vogliamo ammettere che i salesiani italiani si manterranno tali, anche quando loro si ordinasse il contrario. Ma sarà italiana l'educazione ch'essi daranno? Noi siamo attaccati e combattuti, e siamo costretti a difenderci; perchè non possiamo rassegnarci a lasciarci soperchiare e sopprimere. La nazionalità è la nostra seconda famiglia. Come sentiamo il dovere di difender la famiglia con tutti i mezzi, con le mani e coi denti, così dobbiamo difendere la nostra nazionalità con tutti i mezzi da chi s'attenta di offenderla, di soperchiarla, di sopprimerla (*acclamazione prolungata*). Potranno insegnar ciò i salesiani? No.

Si dirà che essi eccellono nell'educazione morale. Ma che frutti essa porta? Guardate che miserando effetto ha portato alla Spagna l'educazione clericale *(applausi)*. Guardate quali efferatezze furono compiute nella Bassa Italia e nei cessati Stati del papa, ove l'educazione clericale imperava *(calorosi applausi)*.

Si dice ancora che la questione nazionale sia messa completamente al sicuro con i salesiani, perchè sono esclusivamente italiani. Presenta un Bollettino dei salesiani, redatto da essi medesimi. Constata che il Bollettino è redatto in francese, italiano, spagnuolo, inglese, tedesco e polacco *(rumori, ilarità)*. E' naturale che quando si è così... poliglotti, non sia difficile finire un giorno per estendere le proprie cognizioni anche ad altre diramazioni linguistiche... più vicine a noi *(ilarità, approvazioni)*, e così avere buono in mano per assumere l'educazione di quei figli del popolo, che, secondo certi educatori, non parlano il nostro linguaggio; mentre lo usano così bene quando si tratta di ingiuriarci *(applausi)*. Si è detto poi che i salesiani vogliono con la loro opera completare l'azione educatrice della scuola. Non è vero: è lo stesso *Bollettino dei salesiani* che lo smentisce, dicendo queste testuali parole: *Abbiamo la voce: la scuola laica: ecco il nemico!* *(commenti, approvazioni)*.

Ecco il segreto: ecco ciò che vogliono: impadronirsi della scuola! In quanto agli effetti dell'educazione clericale, si obbietta che dalle scuole dei gesuiti uscirono ottimi cittadini, illustri patrioti. Ma si possono portar come esempi della bontà della scuola clericale, uomini che appena usciti dalla scuola si rivoltarono contro i loro maestri e li schiacciarono?

Conclude dicendo che la Progressista credette dover intervenire per porre fine alla confusione di idee che regnava in paese; impedire che al nucleo dei salesiani, perchè piccolo, fossero attribuiti carattere e influenza diversi da quelli che ha realmente; ostacolarne lo sviluppo che esso tende a conquistarsi col favore d'un comitato di signore già costituitosi. La Progressista vuole che i ricreatori siano laici; ma vuole che sia dimostrato che essa, osteggiando i salesiani non osteggia la religione; e che pur volendo nelle chiese sacerdoti italiani, si oppone che la educazione della gioventù sia clericale *(applausi)*. Questa opposizione alla scuola confessionale la Progressista non limita ad una sola confessione; poichè è tempo ch'essa sparisca per tutti i cattolici, greci, israeliti, protestanti ecc. *(applausi generali)*.

Legge il seguente

Ordine del giorno:

«L'Associazione Progressista riunita in adunanza generale straordinaria al Politeama Rossetti, addì 18 giugno 1899, fedele al compito suo di vigile custode dei sentimenti di libertà e di progresso ai quali sempre s'informò questa italiana città, di fronte ad interpretazioni non perfettamente chiare, provocate forse da reconditi scopi partigiani illiberali ed antinazionali, conferma e proclama solennemente essere postulato fondamentale ed assoluto del partito liberale nazionale, l'esclusione d'ogni ingerenza confessionale nella scuola e nell'educazione, e pur approvando ogni azione tendente ad allontanare dalla chiesa l'elemento antinazionale e ad assicurare all'italiana Trieste l'istruzione e l'esercizio della religione nella lingua del paese, fa voti perchè sia provveduto sempre alla istruzione generale ed alla educazione del popolo con istituzioni prettamente laiche, facoltizzando il Comitato dirigente ad intraprendere frattanto tutte le pratiche opportune affinchè abbia vita anche a Trieste l'istituzione dei ricreatori laici per i figli del popolo» *(acclamazione entusiastica.)*

Prima di aprire la discussione, legge un telegramma da Gorizia, col quale la Presidenza di quella società politica Unione si associa plaudente alle deliberazioni che sarà per prendere il comizio della Progressista (*applausi*).

Aperta la discussione, chiede di parlare il sig. Carlo Ucekar.

Il discorso del signor Ucekar.

Ucekar: Ringrazia l'assemblea per avergli accordato la facoltà di parlare. Premette che non è oratore, che è impreparato, e non potrebbe quindi confutare, come vorrebbe, alcune parti del discorso del presidente. Vuole far valere il principio che l'educazione dei fanciulli del popolo spetta anzitutto al proletariato. Ammette che il partito nazionale-liberale abbia combattuto e vinto molte battaglie per la libertà e per la cultura del popolo. Ma molte volte esso ha trascurato di occuparsi dei bisogni economici del popolo. Osserva che la Progressista è composta da elementi benestanti...

Voci: All'argomento! *(rumori)*.

Benussi: Prega l'assemblea, in nome della libertà, di mantenersi calma. Chiede all'oratore di attenersi all'argomento posto all'ordine del giorno, cioè i Ricreatori. Apprezza i principi sostenuti dall'oratore, perchè pur non essendo operaio, appartiene a quelli che pure effettivamente lavorano *(approvazioni)*.

Ucekar: Ha accennato soltanto di volo all'attività della Progressista per venire a questa conclusione: che le conquiste nei campi della libertà e del progresso del popolo non si possono fare che col popolo *(applausi)*. Pure la Progressista, che ha sempre militato nel campo liberale, non ha proposto tutte quelle riforme economiche che tanto bene avrebbero portato al popolo. Chiede perchè la Progressista abbia trascurato di proporre una riforma del regolamento elettorale politico a base di suffragio universale, e di lavorare alla riforma del diritto elettorale amministrativo *(rumori, segni d'impazienza, applausi)*.

Benussi: Rinnova all'oratore la preghiera di attenersi all'argomento.

Ucekar: Trova che il partito liberale è in contradizione tra le sue affermazioni e i fatti. Se vi è un partito che ha sempre combattuto il prete, questo è il partito socialista, che ha chiesto costantemente la separazione della Chiesa dallo Stato *(approvazioni)*. Abbiamo combattuto anche il partito liberale quando, col mezzo della *Lega Nazionale* ha sovvenzionato i preti; e non l'abbiamo fatto in odio alla nazionalità del paese. Si protesta triestino, dunque italiano. Afferma che tutti gli operai coscienti sanno che la nazionalità non si distrugge *(applausi)*. Osserva che i clericali, cacciati dalla porta tentano rientrare per la finestra; e si sono messi ad accarezzare il sentimento italiano, volendo farsene un mezzo. Non per diverso scopo i preti hanno creato il partito cristiano-sociale e si professano amici del proletariato. Tutti dovrebbero ricordare che le candele e le baionette furono sempre d'accordo per tenere il popolo nella ignoranza (*applausi*). Dichiara di accettare le vedute dell'Associazione Progressista nel voler combattere il clericalismo. Non sa chi abbia fatto venir qui i salesiani. Non lo chiede. Si dice che sia il Podestà (*rumori, grida diverse, approvazioni*). Qui non lo vede. Ripete che si schiera coi liberali, coscienti, come li intendono i socialisti, per combattere i clericali. Ma non ristarrà dal combattere la *Lega Nazionale* che dà il suo obolo ai preti (*rumori, grida diverse, approvazioni*). Spiega un foglio, contenente un ordine del giorno, e dice che esso si riassume in una protesta contro l'attuale ordine sociale.

Voci: Ma non c'entra! (*rumori*).

Benussi: Invita l'oratore a tenersi all'argomento, se non ha l'intenzione di mandare a rotoli una manifestazione cui pareva associarsi.

Ucekar: Si tratta della medesima cosa detta in altre parole. Legge il suo ordine del giorno, col quale deplora le tristi condizioni in cui sono lasciate l'infanzia e la fanciullezza, derivanti dall'attuale ordinamento sociale, che crea una intollerabile diversità di condizioni morali ed economiche, per cui alcuni vivono nell'opulenza ed altri nella miseria; constata che tanto i proletari quanto la borghesia protestano contro l'invasione clericale; invoca la cessazione del monopolio borghese nel governo della pubblica cosa, mediante una riforma elettorale; biasima l'istituzione dei ricreatori salesiani e propone che dai fondi comunali siano devoluti i necessari crediti per l'istituzione di giardini, asili e palestre, affinchè i figli del popolo possano godere ciò che è riservato ai ricchi (*applausi*).

Benussi. Si riserva di ritornare sull'ordine del giorno Ucekar al momento del voto.

Discorso dell'on. Piccoli.

Piccoli. Ha chiesto di parlare per dire intorno alla risoluzione proposta poche parole. Non lo avrebbe fatto, se si trattasse soltanto di appoggiare la risoluzione, imperocchè l'autorità di chi la propose, le ragioni validissime, ond'egli la ebbe a confortare e che non potrebbe che ripetere, la risoluzione stessa, che enunciata non può non essere accolta da tutti con plauso sincero, l'animo dei cittadini sempre aperto ad ogni intendimento civile ed a ogni più alta manifestazione di progresso e di civiltà lo esonererebbero dal farlo.

Senonchè si tratta di altro. Più che appoggiare la proposta di una solenne manifestazione della nostra antica fede politica e del voto, che i ricreatori abbiano ad essere laici, intende occuparsi brevissimamente della questione se codesto provvedimento de' ricreatori non debba essere considerato una funzione sociale e non debba spettare quindi al Comune; inoltre se in pari tempo il Comune non debba essere sollecitato ad ampliare l'attuale asilo de' fanciulli abbandonati e a riprendere gli studi intorno a una casa per i corrigendi. Nè occorre di certo che egli spenda molte parole per convincere l'assemblea della utilità e della necessità di codesti provvedimenti, eminentemente atti a concorrere all'assanamento delle nostre condizioni sociali, imperocchè non vi è chi possa discuterli.

Quando la società si svegliò all'aurora dei nuovi tempi e dopo lunghe lotte e faticoso lavoro si vide davanti il solido e superbo edifizio della scuola laica, non è a dire quante speranze, talune esagerate, essa vi abbia risposto. E vi fu chi in nome della scuola, fece l'ardita promessa che ogni scuola aperta sarebbe stata un carcere chiuso. Fu una bella frase, ma pur troppo solo una frase. Tutto fu chiesto alla scuola e da ogni parte della società, come scrive il Gabelli, il più illustre nostro scrittore di cose scolastiche, si trassero sulla scuola cambiali senza numero a breve scadenza. Senonchè la scuola non possedeva e non poteva possedere la virtù di rimediare tosto e da sola a tutti i mali sociali, la maggior parte conseguenza di un passato, che non fu nostro.

Nè di questa insufficenza della scuola laica potrebbero menar vanto i suoi avversari. Basterebbe loro ricordare come ricordò il nostro presidente, la Spagna, Napoli, gli Stati della Chiesa, dove la loro scuola imperava assoluta e chiusa ad ogni soffio perturbatore di vita nuova. E pure chi non conosce le miserie e le vergogne sociali di quei paesi, la superstizione, i lazzaroni e i briganti, gli analfabeti, le donne tenute lontane dalla scuola, gl'innumerevoli omicidi degli ultimi dieci anni di sgoverno negli Stati della Chiesa?

Ma la società avrebbe dovuto indagare le cause della insufficenza della scuola, cercarne i rimedi, recarle aiuto. Lo fece, invece, però con altri intendimenti, la chiesa o per essa l'ordine religioso del quale la nostra città da qualche giorno si occupa. Nel convincimento di non poter rientrare nella scuola per la porta onde erano usciti, i nemici della scuola laica, cercarono se non vi fossero altre vie per rientrarvi e riconquistare con la scuola la società. Ed essi si accorsero che la scuola non poteva compiere interamente il suo uffizio e non poteva diffondere intorno a sè tutta quella luce e tutto quel calore, di cui è capace, perchè era isolata, perchè tutto quello che l'attorniava, specie la casa e la piazza, non secondava sempre nè aiutavano l'opera sua.

Uno dei provvedimenti a compiere la scuola, sarebbero stati i ricreatori, intesi a raccogliere e sottrarre all'ozio, al mal esempio e al vizio incipienti tanti poveri fanciulli, ai quali i genitori, nell'aspra lotta giornaliera per l'esistenza, o non sanno o non possono provvedere. La chiesa e per essa l'ordine religioso, di cui è parola, forte di potenti aiuti, pensò di attuare codesto provvedimento. E fu avveduta opera di carità, la quale felicemente e accortamente diffusa divenne per la facile e conquista dei cuori stromento di occulta e perciò potente irradiazione.

Ora il ricreatorio condotto da un ordine religioso non può agevolare l'opera della scuola laica, ma in parte, per il contrasto, la paralizza. La scuola laica e il ricreatorio religioso o confessionale vanno per vie diverse, che non accennano a incontrarsi mai. Quando il potere civile reclamò a sè la scuola, non fu questione di abito, ma di contenuto *(applausi)*. Il ricreatorio condotto da un ordine religioso sarà e deve essere cosa diversa dal ricreatorio laico: la scuola in esso non troverà quell'alleato di cui abbisogna.

Il padre Curci, nel quale i cattolici liberali e transigenti avevano riposto tante speranze, prima della sua metamorfosi pensò d'instituire in Pisa una pensione universitaria, ma l'opera fallì, quando professori, studenti e cittadini si accorsero che l'impresa era diretta [illegible] la gioventù cattolica e con[illegible] paralizzare l'opera dei [illegible] laici.

E lo stesso don Giovanni Bosco, l'apostolo dei ricreatori popolari, [illegible] e benemerito fondatore di oltre cento e trenta tra scuole e ricreatori ed asili, in nome del quale i padri salesiani esercitano oggi l'opera loro, non scrisse egli una storia d'Italia, cosparsa di notizie e di riserve, contrarie alla libertà, all'unità nazionale, al progresso civile, mal celate dalla semplicità e dalla umiltà dello stile? *(commenti)*.

E Giovanni Faldella, nel suo bel libro sui *Clericali*, a rendere evidente l'opera trasformatrice dei grandi istituti clericali, con una strana similitudine, li assomiglia ai grandi mattatoi dell'America settentrionale e li dice «mattatoi spirituali» *(ilarità)*. Come in quelli, le mandre, entrate da una parte, dopo lunghe e molteplici operazioni, escono dall'altra in chiuse scatole di conserva, così, egli dice, i fanciulli raccolti e raggruppati dalle soffitte della città e dai tuguri della campagne, escono da quegl'istituti, trasformati, chiusi ad ogni santore di vita nuova, futuri soldati della vaticinata riscossa *(applausi vivissimi)*.

Senonchè noi abbiamo un'altra ragione per volere che i ricreatori siano laici. Voi tutti sapete quale lotta nazionale noi combattiamo e come in questa lotta troppo spesso ci vediamo di fronte il sacerdote. Tanto è vero che, a non averlo avversario, a non costringere le coscienze tra il sentimento religioso, che pur vogliamo libero e rispettato, e il nazionale, a provvedere alla pace cittadina, tanto il Comune di Trieste quanto la Lega nazionale, stanziarono borse di studio e sussidi per educare sacerdoti italiani. Ora sarebbe sommamente pericoloso il concedere al clero o a un ordine religioso, in codeste nostre tristi condizioni, una ingerenza nell'educazione del popolo (*benissimo, applausi*). Gli si potrebbe opporre bensì che i padri salesiani, venuti qui ad instituire il ricreatorio, sono italiani, ma potrebbero anche non essere tali. D'altronde, fossero pure sempre e sicuramente italiani, chi non sa come la rigorosa gerarchia della Chiesa, nella quale sta tanta parte della sua potenza, possa costringere uno de' suoi a fare quello che liberamente non avrebbe fatto? Non ne abbiamo avuto fra noi, anni or sono, un deplorato esempio?

Consegue pertanto che anche per la ragione nazionale, non ultima certo per tutti coloro ai quali sta a cuore la difesa della italianità di queste terre, i ricreatori non possono essere che laici.

Non si arresta però a questa affermazione. Come la scuola, così anche il ricreatorio, è un provvedimento che tocca l'interesse generale, e il provvedervi è una funzione che spetta al Comune. Questa dottrina, che ai provvedimenti d'in-

---

GIULIO CLARETIE 65

AMOR DI PADRE

Arthez guardò l'acqua della Senna che correva con ondeggiamenti tristi, rischiarata dalla luce morente del crepuscolo. Grandi barche s'inoltravano lentamente, nere, col loro pilota sul davanti, in piedi, mentre un battello a vapore giungeva, lanciando il suo solco di fumo bigio, con due fanali rossi e uno verde che pareva ingrandirsi, fantastico.

Arthez lasciò di guardare il fiume e volse gli occhi verso Parigi, già illuminata.

— Ecco Parigi - egli pensò - Parigi che nasconde tante miserie, tante vergogne, tanti delitti! Parigi che canta, che ride, che apre i suoi teatri, i suoi balli, i suoi caffè; Parigi che non sa che l'ingiustizia veglia, che la povertà colpisce e falcia, che la morte decima, che s'ha fame; [illegible] che si cade, che si muore, [illegible] che si verserà sangue [illegible]

E gli parve che la grande città prendesse subitamente l'aspetto di luogo cupo, di luogo orrido, dove si stesse per commettere un grande delitto. Quella massa di cose e di uomini gli faceva paura.

Pensava così quell'uomo che aveva dato al diritto tutta la sua vita, senza calcolare. L'oscurità cresceva ed egli rimaneva là assorto nei suoi tristi pensieri.

L'arrivo al suo fianco di una donna che, muta, con le mani appoggiate al parapetto di pietra, si mise a guardare l'acqua corrente, la sensazione della presenza presso di sè di una specie di spettro immobile, lo scosse dalla sua meditazione.

Guardò quella donna giovane e ancora bella, ma pallida, turbata, cogli occhi incavati, coll'aria malaticcia, sofferente. Gli parve di conoscerla, di averla già veduta in qualche luogo. La luce di un fanale illuminava di profilo la faccia pallida, quasi livida, di lei che guardava scorrer l'acqua, come desiderosa di gettarsi là, nel lenzuolo freddo.

Sentendosi osservata, a sua volta ella alzò la testa, guardò il dottore, trasalì, indietreggiò bruscamente come presa da paura, tremante.

— Lei, signor Arthez!

Udendosi nominare, Pasquale si avvicinò. Ella si addossò al parapetto di pietra come se il contatto di quell'uomo raddoppiasse il suo terrore, e lui, riconoscendola, le prese le mani, che erano ardenti.

— E' lei, Marta? Non l'avevo riconosciuta, egli disse.

— Ah! gli è che sono molto mutata dall'ultima volta che m'ha veduta - fece Marta con voce rauca. - Non sono più la medesima, nè d'aspetto, nè di cuore. Sono stata ammalata, molto ammalata... Non credevo che persone robuste come me potessero essere colpite da etisia galoppante. Eppure è quella la mia malattia... Oh! lo so, lo sento, e me lo hanno anche detto... D'altronde ella lo deve vedere sul mio volto... Ma mi sta bene... Me lo sono meritato.

Mutò tono bruscamente, com[illegible] dimenticare se stessa, e disse con un'espressione d'angoscia:

— E il piccino?... E Rambert?...

— Giacomo sta bene - rispose il dottore. - Natale...

— E' condannato? Ma è proprio vero? Lo uccideranno? Non gli faranno grazia? Ah! dottore, ella che lo conosce, crede che sia colpevole? Io non lo credo!

Tossì a lungo, poi, premendosi il petto con una mano, mentre si appoggiava con l'altra alla pietra del parapetto, continuò:

— Come è strano, non è vero, che io, che mi sono comportata così male con lui, lo difenda. Gli è che non sapevo ciò che mi facevo quando ascoltavo quell'altro. Si è pazzi, si è cattivi, ma non s'ha sempre la responsabilità di ciò che si fa. E' vero, sa, ciò che dico. D'altronde io fui punita, oh! ma ben punita... Quel Gobergean è un birbante! Mi picchiava, mi maltrattava in tutti i modi. Non mi amava, gli piacevo, ecco tutto... Poi, quando caddi ammalata, [illegible] miserabile mi ha abbandonata... abbandonata nella miseria... ho dovuto impegnare tutto quel poco che avevo per pagare le medicine... E ho tanto riflettuto, tanto, tanto... che, appena ho potuto camminare... ebbene, ho preso la strada del fiume, e...

— Voleva annegarsi?

— Sicuramente... Che cosa ho a fare?... Rambert?... lo ammazzeranno!

— E suo figlio?

— E' vero, vi è Giacomo; ma per Giacomo sarà lei un padre migliore di ciò che non fui, io, una buona madre.

Aveva nella voce, nell'attitudine stanca, un espressione di dolore così sincero, così profondamente sentito, che Arthez ne fu tutto commosso e dimenticò, in quel momento, l'uomo che doveva morire, per consolare quella donna che cercava il suicidio.

Si ricordava di averla incontrata tempo addietro così bella, così fresca e sorridente al braccio di Rambert! La prendeva per la moglie dell'operaio. Li vedeva così felici, [illegible] amavano tanto! E[illegible] incontrati al buon momento - egli pensava allora. - Faranno, amandosi, il loro cammino assieme!

E adesso!..

— Ah! signor Arthez, signor Arthez - diceva Marta singhiozzando. - Se non avessi dato retta a quel Gobergean, se avessi agito come una miserabile... Natale non sarebbe dov'è, certamente. Sono io, sono io che lo uccido! Ciò che mi consola - ella aggiunse, tossendo di bel nuovo - gli è che, ad ogni modo, morrò presto anch'io!

Arthez tentò calmare la disgraziata. [illegible] menti, dandole una speranza che egli non aveva più. Rambert poteva ancora ottenere la grazia... ella doveva vivere per rivederlo, forse.

— Rivederlo! - ella esclamò. — Ah! fosse possibile rivederlo!

Il medico la scongiurò di ritornare a casa sua. Dove abitava? In un[illegible] verso Montmartre, molto lontan[illegible] sola, perchè Gobergean l'[illegible]

teresse pubblico debbono pensare Stato e Comune, è ormai accettata da tutti e trovò grazia persino in Inghilterra, che è la patria della libertà individuale, e però l'oratore si è sempre dichiarato contrario alle istituzioni private concernenti l'interesse pubblico. Ciascuna procede con intendimenti propri, salvo di ricorrere più tardi al Comune per aiuto, senza che al Comune sia dato di determinarne in qualche modo l'attività. Vorrebbe pertanto che la risoluzione d'oggi fosse fatta conoscere al Comune e gli fosse chiesto di provvedere subito alla istituzione di ricreatori municipali. Nello stesso tempo vorrebbe si chiedesse al Comune di ampliare l'istituto così detto dei fanciulli abbandonati, complimento, a suo vedere, necessario insieme ai ricreatori della scuola. Da ultimo vorrebbe che fosse chiesto al Comune di riprendere gli studi intorno ad una casa di corrigendi, la quale sia ordinata in modo che la reclusione ottenga la correzione di giovani che forse ancora potrebbero esser salvati per la società e non ne produca la totale perdizione. Ma qui deve ancora rispondere a due obbiezioni: fu detto che il maestro laico non ha l'attitudine educativa del padre salesiano e fu detto del pari che il Comune respingendo l'opera dei padri salesiani, che pur sono sacerdoti italiani contradirebbe ai suoi provvedimenti per la educazione di sacerdoti italiani.

Il rimprovero lo colpisce in modo particolare, essendo stato egli il promotore di quei provvedimenti ed essendo preposto a quella grande confederazione nazionale che largamente se ne occupa. Alla prima obbiezione risponde che non si ha alcuna ragione per porre la virtù educativa del padre salesiano - il quale rotto ogni filo che lo leghi alla società ed alla famiglia, non può comprenderne i bisogni - al disopra di quella del maestro laico, che nella società e nella famiglia vive, in esse lotta, ama e soffre *(applausi)*. Da che cosa deriva questa pretesa superiorità dei salesiani? Non certo dalla legge ereditaria; perchè non è il caso, trattandosi di religiosi *(ilarità)*. Alla seconda obbiezione risponde che le borse di studio della Lega Nazionale per giovani che si avviano al sacerdozio, furono deliberate perchè si volle che l'altare fosse italiano, italiana la confessione, italiana l'istruzione religiosa nelle scuole. Ma dal voler questo al consegnare al sacerdote la chiesa e una parte della nostra vita civile, ci corre tanto *(clamorosi applausi)*, che non capisce come si possa azzardare di sollevare tale obbiezione. Che se per questa ragione la *Lega Nazionale* avesse da perdere alcuni aderenti, deplorerebbe la perdita, ma il consentimento della grandissima maggioranza delle nostre provincie gli sarebbe sufficente compenso *(applausi)*. Mentre appoggia vivamente l'ordine del giorno proposto dalla presidenza, presenta il seguente emendamento:

E' incaricata la Direzione di presentare questa risoluzione al Consiglio municipale, facendone oggetto di una petizione per chiedere la sollecita attuazione di uno o più ricreatori, e in pari tempo l'ampliamento dell'asilo per i fanciulli abbandonati e la ripresa degli studi già incominciati per la instituzione di una casa di corrigendi.

La votazione.

Benussi: Accetta l'emendamento Piccoli. Spera che il signor Ucekar ritirerà il suo ordine del giorno, associandosi completamente a quello della presidenza, emendato dall'on. Piccoli e contenente ora le conclusioni volute da lui.

Ucekar: Insiste sul suo ordine del giorno. Chiede in omaggio alla libertà che [illegible] ...so a voti *(rumori, applausi)*.

Benussi: [illegible] fatto di libertà non accetta lezioni da nessuno *(applausi)*. Chiude la [illegible] e pone a partito l'ordine del giorno Ucekar.

Alzano la mano circa 150 persone. E' caduto.

Benussi: Pongo a partito l'ordine del giorno della presidenza con l'emenda Piccoli.

E' approvato per acclamazione.

Il presidente dichiara quindi chiuso il comizio, che si scioglie fra nuovi applausi.

La seria, dignitosa, imponente manifestazione di ieri ha dimostrato nel modo più eloquente, quale sia Trieste, quale voglia essere, quale sarà sempre contro la mene più o meno occulte dei nemici della civiltà e del libero pensiero.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale:

Da tre cittadini, c. 1.20.

Elargizioni varie. Alla Guardia medica pervennero: dalla signora Benvenuta Pavia, di Milano, per onorare la memoria del compianto comm. Enrico Neumann, c. 25; dal sig. E. Florio, nella occasione d'un lieto avvenimento nella famiglia Schnabl, c. 20.

La chiusura domenicale dei negozi. — Una dimostrazione di agenti. — Arresti. Com'è noto, recentemente la Cassa di protezione per gli agenti addetti alla vendita al dettaglio convocò un'adunanza di principali allo scopo di deliberare sulla chiusura dei negozi nelle domeniche estive. In quella adunanza i principali, intervenuti in buon numero accettarono la proposta presentata dalla Direzione della Cassa e deliberarono di tenere chiusi alla domenica i loro negozi dal 18 corr. al 10 settembre inclusivo, esprimendo la speranza che anche i principali non intervenuti alla riunione, avrebbero fatto altrettanto. La Cassa di protezione, dal canto suo, nulla trascurò per ottenere numerose adesioni e vi riuscì così bene, da acquistare la certezza che quasi tutti i negozi di vendita al dettaglio sarebbero rimasti, ieri, chiusi; ciò che diffatti avvenne.

Dato però l'esempio avutosi negli anni scorsi, parecchi negozianti, pur essendo disposti ad aderire volonterosamente alla chiusura domenicale, osservarono che siccome taluni esercenti persistevano nell'aprire i loro negozi ad onta che la grandissima maggioranza tenesse chiuso, ne derivava un sensibile danno agli aderenti alla chiusura. Dichiararono quindi che avrebbero incominciato col tener chiuso il negozio nel giorno stabilito ma che se, dopo alcune domeniche, la chiusura non fosse stata generale, sarebbero stati costretti, loro malgrado, ad aprire anch'essi.

Il pensiero quindi che per colpa di pochi dovesse mancare quel breve periodo di riposo estivo che la grande maggioranza era disposta ad accordare, indusse ieri gli agenti a fare clamorose manifestazioni contro quegli esercenti che avevano aperto i loro negozi, i quali, come abbiamo detto, erano pochissimi. La dimostrazione incominciò davanti al negozio di manifatture del signor Giovanni Valencic in via Nuova N. 39. Da un assembramento composto di alcune centinaia di agenti, incominciarono a partire grida di *Serra! serra!*; le guardie, che in buon numero si erano frammischiate ai manifestanti, li obbligarono più volte a [illegible]rsi, ma gli agenti, riordinatisi, [illegible]rono replicatamente all'assalto. Uno [illegible] poi, comprato un pane da due soldi e un po' di prosciutto, incaricò il servo di piazza Giovanni Seriau di por[illegible] signor Valencic. Il servo di piazza [illegible]ralmente, eseguì la commissione. [illegible] del proverbio che dice: «ambasciator non porta pena», fu arrestato. [illegible] di non poco il [illegible]

in massa più compatta, rinnovando le grida di: *Serra! serra!*, si fecero tutti attorno al negozio. Incominciarono a volare delle pietre, lanciate vigorosamente con apposite balestre; una di esse mandò in frantumi una lastra della vetrina e fu seguita poco dopo addirittura dalla balestra che l'aveva lanciata.

Una guardia procedette all'arresto dell'agente Giuseppe S., d'anni 18, imputandolo di aver lanciato la balestra. Frattanto altre guardie capitanate da ispettori e commissari accorrevano sul luogo, e obbligavano gli agenti a disperdersi. Al tempo stesso i funzionari persuasero il Valencic dell'opportunità di chiudere il negozio ed egli aderì.

Frattanto gli agenti, formatisi in colonna, si recavano dinanzi al negozio di ombrellaio della Ditta Seitz, in Corso N. 39, ed omettevano le solite grida. Volarono alcune pietre, e una lastra della vetrina andò in frantumi, in seguito a che il negozio in tutta fretta venne chiuso. Di là i dimostranti si recarono dinanzi il negozio d'ombrelle della ditta Bellini in via S. Giacomo, ma l'esercizio venne chiuso alle prime grida di protesta e contemporaneamente il signor Bellini fece chiudere anche l'altro suo negozio sito in via del Ponterosso.

Una dimostrazione simile alle precedenti fu fatta dinanzi al negozio di calzoleria della ditta Nimmerichter in Corso. Anche qui furono gettate alcune pietre, che non causarono danni; però una guardia procedette all'arresto dell'apprendista calzolaio Antonio M., d'anni 15, imputandolo di avere gettato una pietra nel negozio. Questo, in seguito alla dimostrazione, fu subito chiuso. Alcuni negozietti di via delle Beccherie vennero chiusi al solo passaggio dei dimostranti. Dopo una dimostrazione dinanzi al negozio di chincaglie del signor Leone Horber, in via delle Torri, che fu obbligato a chiudere, i dimostranti si diressero verso via della Barriera, passando per la piazza delle Legna. All'imboccatura della via, una dozzina di guardie, comandate da un ufficiale di polizia, formando cordone, tentarono di impedire il passaggio dei dimostranti. L'ufficiale sguainò la sciabola, al che una voce disse:

— Peuh! No se mori che una volta sola!

Il funzionario in seguito alle proteste della folla rimise la sciabola nel fodero. Nel frattempo i dimostranti, rotto il cordone delle guardie, entrarono nella via e raccoltisi con grida di protesta dinanzi ai negozi di calzature delle ditte Micheli e Prelz, li fecero chiudere. Durante la breve colluttazione con le guardie furono arrestati due giovanetti: Umberto B. e Giorgio G., che furono poco dopo rilasciati, ciò che avvenne anche del servo di piazza Seriau. Gli altri furono trattenuti in arresto.

Alle 10 ogni dimostrazione era finita e tutti i negozi erano chiusi.

Decesso. E' morto ieri, all'albergo Maschackerhof, a Vienna, dove s'era da poco recato, l'avvocato cav. Antonio de Tommasini.

Poco dopo il suo arrivo a Vienna, il cav. Tommasini era stato colto da influenza. Il male pareva volgere a miglioria, quando si sviluppò una pneumonite. Il cav. Tommasini fu assistito nella fase acuta della malattia dal dott. Sebastiano Gattorno, recatosi espressamente a Vienna; era curato dal prof. Nothnagel.

Il defunto, che aveva compito il 68.o anno d'età, era figlio di Muzio de Tommasini, che fu podestà di Trieste all'epoca del Consiglio decennale.

Il cav. Antonio de Tommasini era stato per parecchi anni consigliere municipale, eletto dal partito conservatore. Da circa dieci anni s'era però ritirato dalla vita pubblica e in seguito anche dall'esercizio dell'avvocatura.

Una messa del Perosi. Iermattina, la cappella civica, diretta dall'egregio maestro cav. Giuseppe Rota, eseguì una messa di don Lorenzo Perosi. E' un lavoro pregevolissimo per lo svolgimento dei temi, in generale per la tecnica, e in alcune parti anche ispirato. Specialmente degni di nota, per elevatezza di fattura e di pensiero, ci parvero il *Credo* e il *Sanctus*, due pezzi ottimamente inquadrati e condotti con severa castigatezza. - Mirabile ci parve anche la distribuzione delle voci, dal complesso armonico delle quali l'autore seppe trarre effetti squisiti. L'unico appunto che ci sembra si possa fare a questa messa del Perosi si è una certa esuberanza di colore che, qua e là, altera un poco l'armonia dell'insieme, con danno dello stile e della omogeneità. - L'esecuzione fu eccellente. Dopo il *Sanctus* venne eseguito un *mottetto* del Tebaldini, genialissima pagina musicale, tutta sapore classico, in cui il pensiero melodico è svolto con arte magistrale. - Il maestro Rota merita speciali elogi tanto per l'interpretazione della messa quanto per quella del *mottetto*, che presentano difficoltà grandissime; in ispecial modo per l'impiego dei soprani, che nella cappella civica sono suppliti da ragazzi; i quali ultimi certo non sono facilmente disciplinabili. Ciò nondimeno la fusione era piena e, nelle cadenze, le smorzature delicatissime.

Funzione sacra. Domani martedì, alle 8 ant., si canterà nella cappella del Cimitero una messa in terza per suffragare i nostri defunti. Prima della messa si canterà un Notturno, e finitolo, si reciteranno le esequie al di fuori della cappella.

Alla memoria del comm. Neumann. Ieri l'altro, presso il giudizio arbitramentale dell'«Istituto di assicurazione per gli infortuni sul lavoro» si radunarono i giudici arbitri signori cav. de Kodolich, dott. Simeone Pertot, Gottardo Artico, Marco Franceschetti; e il Presidente dott. Fiocchi rivolse alcune efficaci parole alla memoria del compianto comm. Neumann, che, in qualità di giudice arbitro, si era adoperato sempre con zelo amoroso e instancabile attività unite a grande competenza, nei dibattimenti del Giudizio.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: il piroscafo del Lloyd «Venus» da Smirne e Fiume, con 4 passeggeri; il piroscafo russo «Sviet» da Batum con carico completo di petrolio; e i piroscafi a. u. «Sebenico» da Metcovich e scali con 8 passeggeri; «Venezia» da Ravenna.

★ Partì il piroscafo lloydiano «Minerva» per Fiume, Corfù e il Pireo.

Per Capodistria. Oggi, se il tempo sarà bello, avranno luogo gite straordinarie di piacere per Capodistria, in occasione della festa di S. Nazario. Partiranno a quella volta i piroscafi *Epulo*, *Carli*, *S. Nazario*, *Santorio* e *Adriana*, facendo complessivamente una ventina di gite di andata e ritorno.

Il Cinematografo alla Fenice. Quanto prima avrà luogo nel salone principale del teatro Fenice un corso regolare di proiezioni fotografiche animate col Cinematografo «Excelsior» sistema Lumière.

Morte improvvisa. Il signor Michele Baumann, di 58 anni, da Monaco, aveva preso dimora nella nostra città da circa tre anni ed era alloggiato in via Romagna N. 8, dove una famiglia gli subaffittava una stanza. La famiglia di lui, composta della moglie e di parecchi figli, era rimasta a Monaco. Iermattina, la pigionante del Baumann, non vedendolo uscir[illegible] picchiò ripetutamen[illegible]nne alcuna risposta. Temendo che fosse accaduta qualche disgrazia, fece aprire l'uscio da un fabbro e vide che il Baumann era disteso sul proprio letto, immobile. Fu chiamato il dottore della Guardia medica, e questi constatò la morte, avvenuta già da alcune ore, pare in seguito ad insulto apoplettico. Il cancellista di Polizia Zafutta e l'ispettore Verbich del Commissariato di via Scussa, assunsero i rilievi di legge.

Subbuglio in Guardiella. «Aiuto! salvème! el me copa!» gridava la lavandaia Giovanna Castellitz, iersera verso le otto, mentre il marito di lei, rincasato ubbriaco, si sfogava col percuoterla. E tutta la casa che essi abitano, al N. 215 di Guardiella, e le case adiacenti furono in breve in grande subbuglio, e i vicini, accorsi, ebbero non poco da fare per liberare la poveretta dalle mani di quell'inferocito. La Giovanna Castellitz poco dopo fu colta da un violento assalto nervoso per il quale si rese necessario l'intervento della Guardia medica, il cui dottore poi curò la donna anche per le contusioni al capo riportate in seguito alla gragnuola di pugni ricevuti dal manesco marito.

Due uomini in pericolo di annegare - Salvataggio. Antonio Buzzi, d'anni 28, scalpellino, abitante in via del Vento N. 10 e Antonio Zanella, d'anni 30, calzolaio, abitante in via Media N. 6, ambidue un po' presi dal vino, iermattina scesero in una barca ormeggiata al Canale, per fare una gita di piacere. Senonchè, mentre stavano per allontanarsi dalla riva, il Buzzi, che era il più alterato, causa una forte scossa della barca, perdette l'equilibrio e cadde in acqua. Lo Zanella, allora, vestito com'era, spiccò un salto per salvare il pericolante, che stava già per affondare, mentre alla riva la folla agglomeratasi, gridando, cercava di infondergli coraggio. Ma nonostante i più energici sforzi, lo Zanella, non solo non riusciva a salvare l'amico, ma correva egli stesso serio pericolo. Fu buona fortuna per entrambi che si trovassero due persone coraggiose, che saltarono in una barca ed accorsero in aiuto dei pericolanti. E infatti, dopo non lieve fatica, riuscirono a trarli alla riva. Dei due, lo Zanella era soltanto inzuppato, ma il Buzzi aveva perduto i sensi e si trovava in istato di incipiente asfissia. Senza perder tempo, lo si collocò su di un carretto e lo si portò alla Guardia medica, mentre lo Zanella vi si recava a piedi. Il dottor Fonda assoggettò il Buzzi alla respirazione artificiale e gli prodigò tutte le altre cure che la gravità del caso richiedeva, poi, con lettiga, lo fece trasportare all'ospedale. Lo Zanella, dopo aver ottenuto anch'egli qualche cura, fece ritorno a casa sua.

L'ingente furto di caffè al Punto franco. - Arresti. In seguito al furto di 44 sacchi di caffè, commesso a danno della ditta Giulio Pollak, al magazzino N. 7 del Punto franco, furto che fu scoperto in questi giorni e di cui già riferimmo, dagli organi di polizia furono praticati due arresti, e cioè di Pietro Filippini, d'anni 26, da Trieste, pertinente a Parenzo, abitante in via del Pozzo bianco N. 1, ex cuoco a bordo di piroscafi e di Giovanni Specogna, detto *Pepi de Müller*, d'anni 30, abitante in via del Belvedere N. 23.

Secondo i rilievi dell'autorità di polizia la merce rubata sarebbe stata depositata nei magazzini dello spedizioniere signor Leopoldo Metzner, da certo Piccoli. La stessa merce fu quindi venduta parte al negoziante in commestibili sig. Giacomo Buare, parte al negoziante sig. Giovanni Godnig e il rimanente al negoziante sig. Lazzaro Obiat. Questi poterono comprovare di avere acquistato il caffè regolarmente, a prezzo di piazza, non conoscendone punto la furtiva provenienza. Il sig. Metzner, dal canto suo, pure inconsapevole della cosa, provò di avere preso in deposito la merce in buona fede e anzi di avere prestato il denaro occorrente per lo sdaziamento a quel tale Piccoli, che finora non fu rintracciato.

Le indagini dell'autorità continuano e si prevedono ancora degli arresti.

I piccoli impostori. A Isola, sere sono, il marinaio Domenico Drioli incontrò un ragazzo sui dodici anni che si aggirava per le vie, e l'interrogò. Il fanciullo raccontò una storia commovente: era figlio di un marinaio dalmato, domiciliato a Trieste, ed era dovuto fuggire dalla casa paterna, perchè riceveva più busse che pane. Il Drioli, credendogli sulla parola, lo accolse in casa sua per quella notte e gli fornì da cena. Poi pensò bene di condurlo a Trieste e consegnarlo alla Polizia, per ulteriori provvedimenti. Ivi il ragazzo ripetè il suo racconto. Fu creduto da tutti... meno che da uno scettico consumato: l'ufficiale Krainer, il quale, avendo avuto pochi giorni sono sott'occhio un caso consimile, stava sull'attenti contro possibili fandonie del genere. E, infatti, la pietosa storia non era che un romanzo di fantasia.

Il ragazzo, Pietro Piantamido, figlio di un portinaio di via Nuova, era scappato di casa per puro, o meglio «impuro», amore per il vagabondaggio. Perciò fu trattenuto in arresto.

Scomparso e ricomparso. A proposito di quel Quinto Visentini, triestino, scomparso improvvisamente, a Milano, dalla casa ove era alloggiato, come ieri narrammo, leggiamo nel *Corriere della sera*: Ora notizie da Monza informano che il sig. Visentini iermattina si gettò in un pozzo di quella città, deciso di affogarvisi. Venne salvato. Ieri stesso nel pomeriggio egli fu condotto a Milano, e iersera, accompagnato da una guardia, partì alla volta del confine, dove sarà consegnato alla polizia austriaca per essere rimpatriato.

Ieri, in questura, il giovanotto, che pare sia vittima di un momentaneo squilibrio mentale, piangendo dirottamente, manifestava il suo pentimento e al delegato che gli rivolgeva parole confortanti, prometteva di rimettersi sulla buona via.

Cavallo imbizzarrito. Ieri sera, verso le 9, mentre il facchino Giuseppe Ferich, d'anni 55, conduceva un carro, per il passeggio di Sant'Andrea, il cavallo s'imbizzarrì ed il Ferich, tentando di calmarlo, cadde in modo da essere trascinato per un breve tratto dall'animale. Finalmente con l'intervento di alcuni passanti l'animale fu fermato. Il Ferich fu aiutato a rialzarsi e siccome aveva riportato una ferita al capo e una alla mano destra, si recò alla Guardia medica, per le cure necessarie.

Malore improvviso. Antonia Rocco, d'anni 34, abitante in androna Gusion N. 5, ieri sera, alle 8 e mezzo, mentre rincasava fu colta da improvviso malore. Si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione, che prestò alla sofferente i soccorsi opportuni.

Percosse. Ieri mattina alle 4 e mezzo, il cameriere Stefano Ghercia, d'anni 42, abitante in via Valdirivo N. 24, si recava alla Guardia medica perchè, poco prima, era stato percosso da altri camerieri e aveva riportato alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia, nonchè lacerazioni alla mano destra con l'asportazione dell'unghia del pollice.

Cadute. Il bimbo di due anni Ermanno Stella, ieri, verso le 4 pom., nella sua abitazione in via dell'Olmo N. 11, giocando, cadde e andò a battere la fronte contro un mobile in guisa da riportarne una ferita.

Ieri sera, alle 9 e mezzo, il falegname Roberto Umek, d'anni 23, abitante in via del Salice N. 2, scivolò e cadde, in modo da riportare una distorsione alla mano destra.

Alla Guardia medica, ove ricorsero, ottennero le cure opportune.

Lesioni accidentali. L'apprendista macellaio Carlo Dantera, d'anni 16, abitante in via dell'Olmo N. 22, ieri mattina, alle 6, con un coltello del mestiere, si colpì accidentalmente alla mano sinistra e ne riportò una ferita di taglio.

Il domestico Giovanni Lando, d'anni 36, abitante in via della Tesa N. 9, ieri sera, alle 8, nell'accudire alle sue faccende, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'indice della mano destra.

Il bracciante Lodovico Rangan, d'anni 33, abitante in via delle Acque N. 1, ieri sera, alle 7 e mezzo, si recò da un pizzicagnolo per comperare del salame, e mentre il giovane era intento a servirlo, allungò la mano destra sul banco, percui venne accidentalmente colpito col coltello e ne riportò una ferita di taglio.

Per le cure ricorsero alla Guardia medica.

Polpacci compromessi. Il cocchiere Ernesto Sirotich, d'anni 35, abitante in via Rigutti N. 1, ieri poco dopo il mezzodì fu addentato da un cane al polpaccio sinistro, e ne riportò alcune lacerazioni per le quali ricorse alla Guardia medica.

Roba trovata, roba rubata. Il ragazzo Ignazio Furlan, abitante in via S. Zenone N. 10, ieri mattina, sul piazzale della pescheria di San Giacomo, incontrò un monello, scalzo, che portava sottobraccio una grande sega da falegname.

— Ciò xe tua quella sega?

— Sì la go trovada qua su.

— Te dovaria portarla in polizia perchè no sta ben tignirse la roba trovada.

— Mi noe! no son tanto stupido. I riva saver tuto e i me meti in cheba.

— Te la robada?

— La go trovada nella corte de una casa che i fabrica suso, e la go ciolta.

In quella, probabilmente vedendo in lontananza qualche guardia, il monello gettò via la sega e si diede alla fuga. Il Furlan la raccolse e la portò al Commissariato del rione.

Arrestato dopo tre anni. — Quello lì è proprio quel tizio che, tre anni or sono, quand'era mio compagno di stanza, da un affittaletti, mi aveva rubato i vestiti, per 150 fiorini di valore.

Riconoscerlo e farlo arrestare fu un punto solo. L'arrestato, Girolamo Limentoni, di 24 anni, da Venezia, venditore girovago, negò recisamente di essere il ladro ma, viste le insistenze del derubato, Samuele Israel, da Corfù, venne condotto in via Tigor.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 17.5, ore 2 pom. 19.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.0. Oggi temperatura ore 7 ant. 21.0 C. — Oggi: alta marea 7.26 ant. 6.6 pom. Bassa marea 0.42 ant., 0.27 pomeridiane.

Ogni giorno una. In un Municipio di questo mondo si verifica un avvenimento emozionante.

L'uffiziale di stato civile sta per unire in matrimonio due giovani fidanzati e pronunzia la frase di rito:

— Siete contenta di ecc. ecc.?

— No! - risponde risolutamente la signorina.

Passato il primo momento di stupore il magistrato dice alla fanciulla con tono piuttosto severo:

— In questo caso, signorina, mi permetterete di chiedervi perchè abbiate atteso sì lungamente a manifestare questa vostra decisione...

— Ma perchè nessuno m'aveva finora rivolto una tale domanda!...

[illegible] Stabilimento [illegible] „Il Piccolo“
[illegible] Responsabile [illegible]
Trieste

Il Gastein stiriano

Apertura della stagione 1. maggio — Alloggi a buon prezzo.

stazione austriaca della Meridionale, 8 ore di calore da Vienna, 5 da Trieste, 9 da Budapest. Ferri terme d'acrato da 38 2 fino 37-6° C. simili a quelle di Gastein, Pfäffers, Teplitz, di grande efficacia nella gotta, reumatismi, malattie femminili, nervose, debolezze ecc. Medico: Dr. Riccardo Eder, oper. em. direttmed. dello stab. di cura priv. Dott. EDER di Vienna. Prospetti gratis dalla Direz. del Bagno

Römerbad.

†

MICHELE BAUMANN

NEGOZIANTE

La sottoscritta, profondamente commossa, partecipa ai congiunti, amici e conoscenti la irreparabile perdita del suo amatissimo CAPO, avvenuta improvvisamente questa mane.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 18 Giugno 1899.

FAMIGLIA BAUMANN

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Luigi Cav. de Bernetich-Tommasini immerso nel più profondo dolore, dà a nome suo e delle famiglie congiunte il triste annunzio del decesso dell'amatissimo suo padre

Dr. ANTONIO Cav. de TOMMASINI

Cavaliere della Corona ferrea, ecc. ecc.

spirato in Vienna, dopo breve malattia, ieri, Domenica 18 corr., munito dei conforti di nostra S. Religione.

Le care spoglie verranno trasportate a Trieste.

TRIESTE, 19 Giugno 1899.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Gli avvisi colettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi — Gl' indirizzi vengono dati al Saleno d'informazioni del „Piccolo“ piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiedergli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Signorina conoscente italiano, tedesco, francese, con bella calligrafia, ricercasi prontamente. Offerte al Piccolo sub «Speculativa».

Ricercasi portinaio. Rivolgersi Corso 26, primo piano, porta mezzo. 5067

Ricercasi macchinista con cauzione, per affidargli un nuovo molino a vapore, che verrà eretto a Marzana (Istria). Indirizzo al Piccolo. 5050

Ricercansi piazzisti con paga primario articolo facile per osti, trattori. Rivolgersi via Artisti 5, I piano. 387

Corrispondente tedesco-italiano trova pronto collocamento. Offerte sub «Negoziante» al Piccolo. 378

Meccanico con cauzione consegno lavoratorio meccanico benissimo avviato e scuola velocipedistica. Indirizzo Piccolo. 329

Uomo giovane cerca qualsiasi occupazione, buoni attestati. Scrivere al Piccolo P. F. 5061

Amministratore, impiegato i. r. in pensione, assumerebbe ancora qualche casa. Indirizzo Piccolo. [illegible]

ISTRUZIONE

Scuola italiana-tedesca, 5 classi, aperta vacanza. Preparansi studenti esami riparazione, ammissione ginnasi, reali. Gmeinböck, Mercato vecchio 3. 393

Ripetizioni scuole popolari da maestra. Prezzo mite. Offerte sub «Ripetizioni» Piccolo. 350

Giovane francese di buona famiglia, recentemente arrivato a Trieste, avendo parecchie ore al giorno libere darebbe lezioni di francese e conversazione. Indirizzo al Piccolo. 295

Velocipede. Lezioni impartisce Giuseppe Egger nel proprio salone, piazza Caserma 3741

[illegible]

Affittasi stanza ammobiliata, prezzo mite, I, vicinanza Giardino pubblico. Indirizzo Piccolo. 377

Affittasi bella stanza ammobiliata, uno o due letti. Via Caserma 6, I. 372

Affittasi bellissima stanza ammobiliata. Poste vecchie 6, primo, sinistra. 374

Affittasi prontamente stanza ammobiliata, volendo costo. S. Nicolò 13, p. IV. 318

Affittasi stanza bene ammobiliata presso piccola tranquilla famiglia. Soltanto per un signore. Poste Nuove 2, porta 8. 3464

Affittansi due stanze elegantemente ammobiliate, disobbligate, presso coniugi senza figli. Piazza Legna 9, III, porta 13. 383

Affittansi due stanze, contro, una vuota, altra ammobiliata. Indirizzo Piccolo. 376

D'affittare una camera ammobiliata con o senza costo, presso famiglia tedesca in via Molin piccolo N.ro 4, primo piano. 330

170 fiorini affittasi prontamente magazzino grandissimo uso osteria. Indirizzo Piccolo. 389

Affittanze qualunque quartiere di campagna sia grande che piccolo, ville, villini, d'affittarsi tanto in Trieste che fuori, compiacciasi rispettivo proprietario od amministratore far recapitare agl' indicatori-mediatori alloggi Zannutel e figlio, recapito caffè Francese, esatte indicazioni, avendo i medesimi giornalmente continue commissioni. 368

Fior. 6 camerino ammobiliato. Via Istituto N. 13, porta 3. 384

Stanza ammobiliata, ingresso appartato, affittasi. Via San Giovanni 7, II. 375

Magazzino via Altana 2, affittasi dal 24 agosto annui 150. Indirizzo Piccolo. 318

Villa Sette fontane P. 31—48 tre camere, camerino e cucina con bellissimo giardino, affittasi prontamente. 238

Nella villa Weissenthurn sono da affittare quartieri ammobiliati. Rivolgersi signor maestro Forlugn, Opicina. 184

Campagna affittansi quartieri due stanze, camerino, cucina, posizione amenissima. Indirizzo Piccolo. 215

Uso recapito studio d'affittare in Corso, primo, una ovvero due eleganti stanze. Indirizzo al Piccolo. 128

Casa nuova costruzione, Acquedotto prolungato, affittansi pel prossimo agosto quartieri 3 camere, camerino, cucina con focolaio economico, water-closets, gas, cantina, a prezzi miti. Rivolgersi via delle Acque N. 1, I piano 4291

Sagrado Albergo Vittoria affittansi stanze decentemente ammobiliate, appartamenti con o senza cucina, vasto giardino, [illegible]

Nel restaurant «Al Boschetto» vi sono ancora alcune stanze ammobiliate da affittare. 4811

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Vendonsi bellissimo letto matrimoniale con musta, lampade a petrolio, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 283

Vendonsi fornimenti pariglia a collana tutta guarnizione in bianco, fornimento a collana tutta guarnizione in giallo e cometello pariglia alla Stiriana. Indirizzo al Piccolo. 144

Industria lucrosa, bene avviata, cedesi causa partenza. Offerenti non anonimi sub «Guadagno» al Piccolo. 384

Unica occasione. Dovendo sloggiare, vendonsi molto a buon prezzo mobili, terraglie, lumi, vetrami. Via Chiozza 5, primo. 282

Da vendere a modico prezzo un Landau e un Panier, affatto nuovi di forma moderna, elegante. Rivolgersi da Carl Greinitz Neffen, piazza delle Legna N. 2. 326

Isola vendesi villa al mare mite prezzo. Indirizzo al Piccolo. 286

Da cedere in seconda lettura, a metà prezzo, 24 ore dopo l'arrivo, la «Reichswehr», il «Berliner Tageblatt». Indirizzo al Piccolo.

DIVERSI

Rosa d'oro. Non per superbia le levai saluto. Lei teneva rancore con me, non sapeva perchè. Ora riceva saluto di chi tanto l'ama. Schizza. 371

Tully, Pregata ritirare lettera ferma posta Giardino. Antico adoratore. 393

Elvira, Ero in crudele apprensione, ricevetti appena ieri sua, arrivederci questa sera. Saluti affettuosi. Tutto suo. 388

Un giovanotto cerca corrispondenza con signorina colta. Scrivere sub «Romantico», fermo posta centrale. 36[illegible]

Lina, grazie infinite. Ritirate lettera Barriera. Sempre. 301

Cartelle lotteria, titoli rateali Bicicletta, impegnansi Stabilimento Tassich, via Farneto. 4607

Vedova pensionata ricerca fiorini cinquanta, restituibili mensili sei. Garanzia. Offerte «Favore» Piccolo. 34

Cercasi socio capitalista, sviluppo industria articolo da patentarsi. Pronte offerte firmate «Patente» al Piccolo. 334

Pensionato giovane attivo impiegato, assicurato vita, cerca f. 150-200, interesse qualunque. Offerte Piccolo «Sicurtà». 331

La Fortuna N. 12, soldi 4. Lotteria Stato (Militari), Turco, Trieste, Magazzini. Vende. Banca Giuseppe Bolaffio. Abbonamento tutto 1899, soldi 40. 22695

Verificazione cartelle con senza Lotteria, tassa 5 soldi soltanto Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Maestra in campagna prenderebbe costo bambino. Offerte sub «Costo» Piccolo. 390

Francobolli compro-vendo, cartoline illustrate. Trevi, chiosco piazza Grande, cartoleria via Nuova dirimpetto palazzo Salem. 314

Chi ama la salute acquisti il puro vino friulano che si smercia nel deposito via Gelsi dirimpetto Cassa ammalati. 392

Mobili! insuperabili per solidità ed eleganza, a prezzi realmente vantaggiosi. Grande esposizione, piazza San Giovanni 5, palazzo Diana, Dalla Torre. 381

Ciliege. La migliore trappa per ciliege, nel deposito vino Pohly, via Carintia 12. [illegible]

Acquavite genuina, propria produzione, 90 litro, offre Riccardo Tomadoni, Cormons. 368

Agenzia patenti, di Monath e Ebrenfest di Vienna. Indirizzo Piccolo. 4088

Ritratto grandezza naturale, artisticamente eseguito, ricevesi franco, spedire piccola fotografia più f. 5, studio Vittorio Coregato, Acquedotto 5—25. 4587

Trippa soldi venti chilo, giornalmente fresche. Macelleria Polacco, Riborgo. 361

Tosse, catarri, raffreddori, guariti sicuramente col Tè emolliente. Farmacia Rovis. 3740

Sospensori soldi 50, 75, 100. Spedizione ovunque. Cataloghi gratis. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4. [illegible]

Schmelzer's Töplitzer Altkorn

Sostituisce completamente il

COGNAC FRANCESE

RACCOMANDATO DAI MEDICI.

vivificante e rinfrescante.

Rappresentante e Depositario:

Giov. Trouvé, Trieste

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti **Martedì 20 Giugno** a. c. d'ordine dell'i. r. Giudizio d.le in affari civili, in Trieste.

10 ant. via delle Poste N. 3 - arredi da negozio e suppellettili.
» via Barriera vecchia 7 - suppellettili.
» via S. Francesco 16 - suppellettili.
» via Corso 1 - chincaglierie
» via Acquedotto 19 - arredi da negozio
» via della Guardia 9 - arredi da negozio

OVATTA BRUNS

tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella **Farmacia Suttina** (Forabosco) Corso N. 2 Trieste - Telefono N. 33

GORIZIA

Da vendere in vicinanza della città una campagna in posizione amena. Per indirizzo rivolgersi all'amministrazione del „Piccolo“. (28674)

INTERESSANTE per VILLEGGIANTI!

Chiunque si reca in viaggio o in campagna, desidera anzitutto liberarsi dal timore che nella sua assenza i ladri approfittino della diminuita sorveglianza nella propria abitazione. — Ora, mediante la **modica spesa** per una Polizza di Sicurtà ogni Assicurato si garantisce l'integrale risarcimento del valore degli oggetti asportati siano vestiario, gioie, denari o carte di valore.

Polizze di questo genere emette:

la Prima Società Austriaca d'Assicurazione CONTRO IL FURTO PER ISCASSO

Agenzia generale per Trieste, l'Istria, la Dalmazia e il Goriziano

Trieste, Piazza Grande N.o 2 (Palazzo Pitteri). (25515)

LA FILIALE

dell'I. & R. priv.

STABILIMENTO AUST. DI CREDITO

per Commercio ed Industria in Trieste

assume

Versamenti in contanti in Banconote v. a.

VERSO BUONI DI CASSA AL PORTATORE

con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 ½ %
» » » 30 » . . . . » 3 %

[illegible]

con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 ½ %
» » » 8 » . . . . » 2 ¾ %
» » » 30 » . . . . » 3 %

Pei Buoni di cassa e per le lettere di versamento in banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 19 Ottobre, 23 Ottobre e rispettivamente 15 Novembre p. v., a seconda del rispettivo preavviso

in Nap. d'oro verso lettere di versamento:

con preavviso di 30 giorni . . . . a 2 %
» » » 3 mesi . . . . » 2 ¼ %
» » » 6 » . . . . » 2 ½ %

BANCOGIRO IN BANCONOTE disponibili a vista, 2% su qualunque somma.

BANCONOTE E NAPOLEONI D'ORO IN CONTO CORRENTE: Condizioni da pattuirsi di volta in volta, secondo il termine di preavviso.

Rilascia ASSEGNI su Vienna, Budapest, Bruna, Fiume, Leopoli, Praga, Troppavia nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablonz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.

Si occupa della COMPERA E VENDITA di divise, valute e valori.

Assume INCASSI di tagliandi, valori estratti, nonchè incassi d'ogni altra specie

Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS e VALORI alle più modiche condizioni.

CREDITI VERSO DOCUMENTI DI CARICAZIONE vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle più correnti condizioni.

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

DEPOSITI. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento e Biglietti di Banca. Le condizioni si possono conoscere rivolgendosi alle Casse dello Stabilimento.

VAGLIA BANCARI. Alle Casse dello Stabilimento sono pagabili i vaglia [illegible] d'Italia in lire italiane [illegible] corso di giornata.

TRIESTE [illegible]